

Gianfreda, G., Gulli, T., Lamano, L., Volterra, V. (2021). **Coronavirus, quarantena e positività nella lingua dei segni italiana (LIS). Ripensare i segni in occasione della pandemia.** *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, XXI, 1, pp. 61-82.

**VERSIONE ORIGINARIAMENTE CONSEGNATA PER LA PUBBLICAZIONE
PREPRINT VERSION**

CORONAVIRUS, QUARANTENA E POSITIVITÀ NELLA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA (LIS). RIPENSARE I SEGNI IN OCCASIONE DELLA PANDEMIA

GABRIELE GIANFREDA*, TIZIANA GULLI**, LUCA LAMANO***, VIRGINIA VOLTERRA****

*,***,**** *Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISTC-CNR)*

** *Gruppo per lo studio e l'informazione della lingua dei segni italiana (SILIS)*

* *Corresponding author : Gabriele Gianfreda, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISTC-CNR), Via Nomentana 56, 00161 Roma : gabriele.gianfreda@istc.cnr.it*

** *Tiziana Gulli : tiziana_gulli@yahoo.it*

*** *Luca Lamano : luca.lamano@istc.cnr.it*

**** *Virginia Volterra : virgi.volterra@gmail.com*

TITLE: *Coronavirus, quarantine and positivity in Italian sign language (LIS). Rethinking signs in the COVID emergency*

ABSTRACT: *The lexicon of Italian Sign language (LIS) offers, in a given historical period, an interesting balance between a linguistic repertoire which has been created and maintained across centuries by the deaf signing community, despite diachronic changes, and some moving areas where synchronic variation testifies how the language can be progressively adapted to external functional forces. Signers, continuously, refine and expand the lexicon, creating new forms but, on the same time, following the systematicity of their language. The health emergency due to COVID-19 pandemic and the following rich production of linguistic materials represent an interesting time window during which the Italian signing community has elaborated new forms of signs or has provided relevant reflections on new connotations of existing signs. The focus of the present study is on two signs (CORONAVIRUS and QUARANTINE) for which in the first two months of COVID emergency several variants have been in use in the media and in the social networks accessible to deaf people. These variants refer to various representational strategies linked to specific characteristics of lexical elements already existing in LIS or in other sign languages. Furthermore, we will present an example of how the Italian signing community has afforded the need to use an already existing sign (POSITIVE) in health-related contexts, where its meaning looked different. The observation of metalinguistic discussion going on between LIS signers will offer the opportunity to consider in a new perspective the relationship between norm and variation in LIS.*

KEYWORDS: *Italian sign language – Deaf community – Signing community – Lexicon – Lexical variation – Coronavirus*

I. INTRODUZIONE

In questo articolo prenderemo in esame il modo in cui la comunità sorda italiana nel periodo dell'emergenza sanitaria relativa al COVID-19 ha dovuto comunicare in segni concetti e contenuti nuovi. Sul tema delle neoformazioni, delle scelte lessicali e di altri aspetti linguistici legati all'emergenza sanitaria e osservati nella lingua italiana sono usciti decine di articoli e interventi pubblicati spesso *on-line*¹ (per un

¹ Ringraziamo il collega Nicola Grandi per averceli segnalati.

primo orientamento, si vedano: Brucale 2020; Faloppa 2020; Grandi & Piovan 2020; Marazzini 2020a, 2020b; l'intervista di Longo a Vera Gheno, 2020), mentre ben poco si sa su quanto è avvenuto nel caso della lingua dei segni italiana (LIS) (Fontana 2020; Gulli & Volterra 2020; Tomasuolo, Gulli, Volterra & Fontana 2021). È sempre piuttosto complesso ricostruire la storia di un segno, dal momento che non abbiamo quasi mai fonti scritte su cui basarci. Come vedremo nel seguito dell'articolo, la possibilità di videoregistrarsi ha fatto sì che si potesse lasciare traccia dell'evoluzione storica di un segno: tracce a cui in futuro si potrà sempre più fare affidamento. Analizzeremo in particolare l'utilizzo dei segni della LIS per riferirsi al nuovo coronavirus, al periodo di isolamento imposto dalle Autorità per contrastarne la diffusione, e infine alla positività allo stesso virus rilevata attraverso procedure diagnostiche. I dati ai quali ci riferiremo sono stati pubblicati quasi esclusivamente sui *social media*, in particolare su Facebook e Youtube, nel periodo compreso tra fine febbraio e maggio 2020.² Prima di presentare e discutere i dati raccolti³ ci sembra utile fornire alcune informazioni sulla LIS e sulla comunità dei suoi utenti, indispensabili per la comprensione di alcuni fenomeni che descriveremo nelle pagine che seguono.

II. LE COMUNITÀ SEGNANTI

Non esiste un'unica lingua dei segni universale, bensì numerose lingue dei segni diffuse nelle comunità di sordi sparse in tutto il mondo (attualmente il sito Ethnologue ne elenca 144⁴; il "SIGN-HUB Atlas of sign language structures" 214⁵); ognuna viene creata ed evolve grazie alla comunità dei suoi utenti ed è profondamente ancorata alla loro cultura. Negli ultimi decenni sono stati effettuati notevoli sforzi per documentare e descrivere queste lingue, ma molto resta ancora da fare. I dizionari finora sviluppati non sono completamente rappresentativi della ricchezza lessicale di queste lingue, ma la possibilità di consultarli *on-line* li rende maggiormente accessibili⁶. Le grammatiche non sempre riescono a render conto delle peculiarità strutturali ed espressive di ciascuna lingua dei segni, ma un maggiore confronto

² Sono in atto presso il laboratorio LaCAM dell'ISTC-CNR un sistematico salvataggio e una prima archiviazione di tali materiali.

³ Per coloro che non conoscono la LIS, abbiamo corredato il testo con delle figure che riportano i segni più importanti cui si fa riferimento. Questi stessi segni sono visibili in video al seguente link: <https://youtu.be/zdHCUQ5rtkI>

⁴ <https://www.ethnologue.com/subgroups/sign-language>

⁵ <https://www.sign-hub.eu/sign-language/main>

⁶ Come esempio per un colpo d'occhio sulle differenze, e sulle somiglianze, tra lingue dei segni diverse, si veda: <https://www.spreadthesign.com/it.it/search/>

interlinguistico ne sta arricchendo sempre più la comprensione⁷. Inoltre l'ingresso dei ricercatori sordi nel campo degli studi sulle lingue dei segni e una più stretta collaborazione con i ricercatori udenti ha permesso di ampliare le nostre conoscenze. Molto ha contribuito la costruzione di *corpora*, resa possibile, in tempi piuttosto recenti, dai significativi avanzamenti nelle tecnologie video, nei metodi e nei software di trascrizione (Johnston & Schembri 2013). Infine, le lingue dei segni si sono diffuse in modo capillare nei *social network*, proprio grazie a questi avanzamenti di natura tecnologica e digitale, che fornendo la possibilità di comunicare facilmente attraverso video hanno determinato una rivoluzione nel modo in cui i segnanti di una stessa nazione, ma anche di nazioni diverse, entrano in contatto tra loro, abbattendo confini fisici-territoriali e contribuendo alla generazione e alla rapidissima circolazione di risorse socioculturali e linguistiche.

La lingua non si modifica sulla base di interventi esterni, ma sono in primo luogo gli stessi parlanti, in questo caso la comunità dei segnanti, che determinano, per lo più inconsciamente, il corso dei mutamenti più rilevanti. La descrizione della LIS non può prescindere dall'esposizione delle caratteristiche della comunità che la utilizza e ne determina norme e mutamenti, tenendo anche conto delle fluttuazioni che da sempre caratterizzano gli usi orali (faccia a faccia) di una lingua.

Nella realtà italiana usiamo la denominazione *comunità segnante* per riferirci non solo alle persone sia sorde che udenti che sono state esposte alla lingua dei segni in età precoce perché hanno familiari sordi, ma anche a coloro che hanno appreso tale lingua più avanti nella vita attraverso un frequente contatto con i sordi, e/o che hanno frequentato i corsi di LIS attivati negli ultimi decenni in diverse città in Italia. Se la definizione "comunità segnante" permette di sottolineare che anche moltissime persone udenti usano la lingua dei segni, va ricordato che il cuore pulsante di essa è comunque rappresentato dalle persone sorde, per le quali la lingua è vitale, non solo in relazione alla modalità attraverso cui viene trasmessa, ma anche da un punto di vista relazionale, sociale e identitario (si vedano tra gli altri: Zuccalà 1997; Fontana & Zuccalà 2012; Russo Cardona & Volterra 2007, cap.2; Branni 2019; Volterra *et al.* 2019, cap. 2).

Occorre considerare che tale *comunità sorda* in Italia è ancora oggi estremamente stratificata. Soltanto una piccola percentuale è costituita da segnanti nativi, che acquisiscono la lingua dei segni da almeno un genitore, sordo o udente, che già conosceva la LIS. La maggior parte dei sordi apprende la lingua dei segni da coetanei o da altri adulti sordi, o, in alcuni casi, in contesti formali. Quindi, la natura della trasmissione

⁷ Si veda ad esempio: <https://www.sign-hub.eu/grammar>. Le descrizioni delle lingue dei segni sono però complicate dal fatto che non si può comprenderle efficacemente se l'analisi linguistica non viene integrata da un radicale cambiamento di prospettiva di natura cognitiva e sociosemiotica (si veda, per la LIS, Volterra, Roccaforte, Di Renzo & Fontana 2019).

della lingua dei segni è prevalentemente orizzontale (tra pari), piuttosto che verticale (di generazione in generazione) (Cuxac & Antinoro Pizzuto 2010). Questo quadro ha un'influenza sulla lingua stessa, poiché i suoi utenti presentano diversi profili linguistici che dipendono dall'età di acquisizione/apprendimento e dalla possibilità di usarla in svariati contesti della vita quotidiana. Inoltre, le persone sorde acquisiscono/apprendono e usano in parallelo anche l'italiano, ma la competenza in tale lingua è legata a una serie di variabili riconducibili alla qualità e alla quantità dell'*input* linguistico ricevuto. Nella vita quotidiana, molte informazioni fondamentali sono trasmesse attraverso l'italiano, ma solo una parte risulta accessibile per le persone sorde. Per questo la comunicazione in segni è fondamentale e i sordi che utilizzano la LIS la ritengono preziosa per la loro crescita culturale e sociale e ne richiedono il riconoscimento giuridico da parte delle istituzioni, al pari di altre lingue minoritarie, in attuazione dei principi di accessibilità e di uguaglianza (Marziale & Volterra 2016). L'emergenza sanitaria COVID-19 ha reso ancora più visibile come la comunità sorda sia molto attiva e presente sui *social*, abbia chiesto e ottenuto, anche se solo parzialmente, accessibilità alle informazioni, mobilitando essa stessa, in modo consapevole e creativo, risorse utilissime e comunque reagendo con un atteggiamento positivo e resiliente (Gulli & Volterra 2020; Tomasuolo & Volterra 2020; Tomasuolo *et al.* 2021).

III. CARATTERISTICHE DELLA LIS

Prima di guardare alle strategie che sottendono l'utilizzo di particolari segni nel periodo della pandemia da Coronavirus, elenchiamo brevemente alcuni dei principali risultati di ricerche condotte in tempi relativamente recenti che potranno fornire un fondamento teorico alle strategie che sono alla base di queste formazioni in LIS.

Come nelle altre lingue dei segni, in LIS ciascun segno può essere analizzato sulla base di quattro elementi manuali: forma o configurazione della mano, orientamento, movimento e luogo di esecuzione. Ma anche altre parti del corpo sono considerate fondamentali nella produzione di un segno: i movimenti del busto, le espressioni facciali, la direzione dello sguardo e le componenti orali. Tali parametri, sia manuali che non manuali, non sono elementi privi di significato, anzi in alcuni casi possono essere portatori di più significati. Ad esempio, la forma della mano chiusa a pugno () può indicare, a seconda della combinazione con i diversi parametri presenti nello specifico segno in cui viene utilizzata, un oggetto tondo e compatto, ma anche una particolare forma di afferramento o azione, oppure significati astratti, come quelli di durezza o di forza.

Dalla combinazione simultanea dei parametri considerati si formano tutti i segni di una lingua. Una peculiarità delle lingue dei segni è la multilinearità dal punto di vista articolatorio che permette di produrre una o più unità portatrici di significato nello stesso tempo, attraverso l'utilizzo sia delle mani sia di tutte le altre componenti corporee. Anche un piccolissimo mutamento nell'esecuzione di uno di questi elementi, come la configurazione delle sopracciglia o l'apertura degli occhi, può modificare completamente il significato. Allo stesso modo, in molti casi le componenti orali vanno considerate parte integrante del segno e possono essere di due tipi. I *gesti labiali* non hanno alcun rapporto diretto con la lingua vocale; sono movimenti della bocca specifici di una lingua dei segni e possono apportare informazioni salienti a livello lessicale o frasale. Frequentemente possono essere l'unico tratto distintivo tra due segni che appaiono identici sul piano manuale. Al contrario, le *labializzazioni* consistono in frammenti di lingua vocale che co-occorrono con i segni. Al di là dei casi in cui hanno la funzione di disambiguare il valore lessicale del segno (ad esempio, distinguendo tra due omonimi sul piano manuale o marcando un neologismo non ancora stabilizzato), un numero consistente di labializzazioni sembra essere ridondante rispetto al flusso segnato (Fontana 2009; Roccaforte 2018).

Nella LIS, come in altre lingue dei segni, può essere usata anche la dattilologia ovvero la rappresentazione manuale delle lettere dell'alfabeto che compongono una parola della lingua vocale. La traslitterazione di una parola attraverso la dattilologia ha lo scopo di rendere visibile la sequenza di lettere che la compone, ma è altra cosa dall'espressione dello stesso concetto attraverso un segno specifico. Vero è che molte configurazioni delle mani dell'alfabeto manuale possono essere utilizzate anche nella formazione di alcuni segni: in combinazione con gli altri parametri, danno luogo a specifiche unità lessicali, ad esempio quelle che rappresentano i giorni della settimana.

Tuttavia, la formazione di un segno nella maggioranza dei casi segue strategie simboliche e meccanismi di significazione peculiari (Volterra *et al.* 2019). Un segno è tanto più efficace quanto più riesce a evocare "visivamente" un concetto: ad esempio, le mani rimandano all'azione su un oggetto immaginato o diventano l'oggetto che si vuole rappresentare, o ancora ne tracciano la forma o ne indicano le dimensioni. In altri casi ancora, è tutto il corpo del segnante a rappresentare l'azione o il personaggio. Ma non solo: particolarmente nel caso di concetti astratti, l'elaborazione di un nuovo segno può derivare da un'alterazione produttiva di parametri utilizzati in segni già esistenti, processo che determina una traslazione semantica (Russo 2004a, 2004b, 2005; Fontana & Cuccio 2013; Borghi, Capirci, Gianfreda & Volterra 2014).

Occorre inoltre considerare che nelle lingue dei segni le unità di senso non consistono solo nelle unità lessicali, ossia i segni ormai convenzionalizzati che normalmente troviamo elencati nei dizionari, ma consistono anche in unità deittiche e unità di trasferimento. Attraverso le unità deittiche è possibile collocare nello spazio un determinato referente; attraverso le unità di trasferimento (in diverse prospettive teoriche definite ‘classificatori’ e ‘impersonamenti’), molto frequenti nel discorso, è possibile mostrare, illustrare o raffigurare con maggiore fedeltà quello che si vuole comunicare, sfruttando in pieno le potenzialità semiotiche di queste lingue (Cuxac 2000; Antinoro Pizzuto 2009; Cuxac & Antinoro Pizzuto 2010).

A livello sincronico, unità lessicali e unità di trasferimento coesistono: il segnante può ricorrere alle une o alle altre. La flessibilità “illustrativa” garantita dalle unità di trasferimento permette al segnante di non dover necessariamente ricorrere a unità lessicali, né alla lingua di esser saturata esclusivamente da queste ultime. Tuttavia, a livello diacronico pressioni funzionali possono determinare la nascita di nuove unità lessicali che derivano non solo, come abbiamo detto, dall’alterazione di unità lessicali preesistenti, ma anche dall’alterazione di unità deittiche o di trasferimento. La cristallizzazione in unità lessicale permette alla lingua un guadagno dal punto di vista della “definizione”, ma una perdita di tutti gli aspetti del referente o del concetto che avrebbero potuto essere evidenziati attraverso l’uso di altre unità di senso. Infine, un processo molto produttivo nella formazione di unità lessicali è quello che si verifica attraverso l’abbinamento di due unità di senso (deittiche, lessicali o di trasferimento) che si presentano insieme dando origine a un significato diverso rispetto al significato che avrebbero se si presentassero in modo distinto; nella loro unione in un segno “composto” queste unità possono perdere alcune delle caratteristiche articolatorie che avrebbero se fossero presentate isolatamente.

Può accadere, inoltre, che un segno particolarmente efficace, emerso in una lingua dei segni, venga adottato da un’altra lingua dei segni così com’è oppure più o meno alterato nei suoi parametri costitutivi per restituire una maggiore coerenza con le caratteristiche della lingua di arrivo. Il nuovo segno può infine entrare rapidamente nell’uso o entrare in competizione con le varianti già esistenti.

IV.1. CORONAVIRUS IN LIS

Come quasi tutti ormai sappiamo, COVID è la variante abbreviata di COVID-19, l’acronimo dell’inglese Corona Virus Disease 2019, usato in italiano sia al maschile che al femminile, con una fluttuazione che oltre che negli acronimi di formazione straniera si osserva frequentemente anche nei prestiti. All’inizio della pandemia, oltre a ‘coronavirus’ ha circolato nel nostro paese anche il termine ‘virus corona’ (Agamben 2020) che sembra adeguarsi maggiormente alle regole più produttive in italiano dove

abituamente nei composti si pone a sinistra la testa del composto e a destra il suo modificatore, mentre altre lingue, come l'inglese, invertono l'ordine dei due elementi. La versione 'coronavirus' che ha prevalso, relegando l'altra nella periferia, ha quindi una struttura tipica dell'inglese (Brucale 2020).

In Italia nelle prime settimane di gennaio 2020 l'emergenza sanitaria era ancora costituita da segnali allarmanti provenienti dall'estero e diffusi attraverso i mass media. Nelle conversazioni private e pubbliche, e nei primi post sui social network, tra i sordi italiani l'agente patogeno non ancora ben definito veniva tradotto con il segno generico VIRUS. Con il graduale evolversi delle notizie al riguardo, dalla terza decade di gennaio la nuova definizione 'coronavirus' ha cominciato a esser espressa provvisoriamente in dattilologia (per esteso, o solo nella prima parte, 'corona', o solo nella lettera iniziale 'C') o in labiale affiancando il segno VIRUS. Occorre tener presente, tuttavia, che il rapido succedersi degli avvenimenti e il fatto che nella prima fase dell'emergenza moltissime informazioni non fossero ancora accessibili in LIS hanno generato confusione e panico. L'incertezza rispetto a quanto realmente stesse accadendo si riflette anche sul modo in cui i concetti potevano venir compresi ed espressi.

Compaiono in questo periodo nella comunità sorda le prime traduzioni provvisorie di 'coronavirus', che tuttavia risentono dell'influenza dell'accezione "concreta" della prima parte della parola in lingua italiana. Entra velocemente in circolazione il segno composto CORONA+VIRUS, in almeno cinque varianti: nelle prime due, le mani rappresentano un'intera corona sul capo, con la configurazione manuale  che ne delinea il perimetro (fig. 1) oppure con la configurazione  che ne rievoca le punte (fig. 2); nella terza, simile alla precedente, è solo una mano a rappresentarla (fig. 3); nella quarta l'orientamento del palmo della mano è verso l'interlocutore (fig. 4). E' questa quarta variante a essere attestata nell'edizione TG LIS Rai del 23 gennaio⁸. Un'altra variante ancora comparsa in questo periodo, ma di origine non chiara, è quella in cui la configurazione manuale  viene abbinata al segno VIRUS (fig. 5).⁹

⁸ <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/tg-lis-rainews24-8e81ffec-68be-4802-bdf0-c5e5d162d925.html>

⁹ Ognuna delle unità di senso citate, in realtà, può assumere nel lessico della LIS diverse accezioni, a causa della polisemia dei parametri che le costituiscono: ad esempio, il primo segmento della variante A può significare SANTO, mentre il primo segmento della variante D può rievocare anche i segni MONARCHIA, REGINA o TOSCANA.



Fig. 1 CORONAVIRUS: VARIANTE A

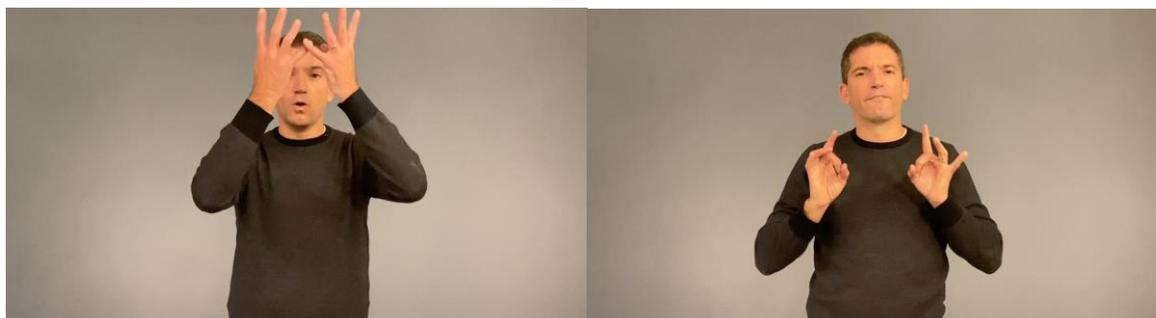


Fig. 2 CORONAVIRUS: VARIANTE B

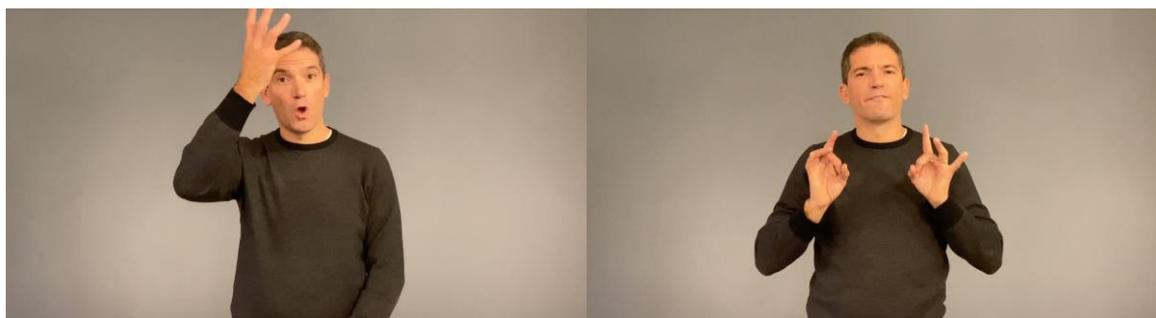


Fig. 3 CORONAVIRUS: VARIANTE C

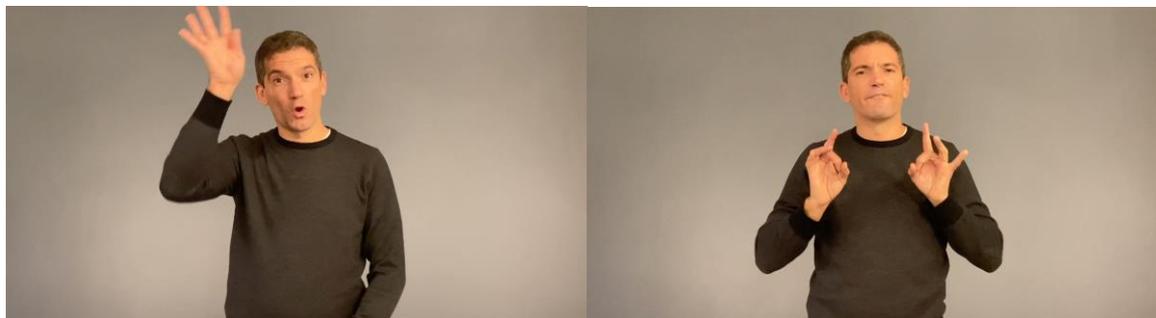


Fig. 4 CORONAVIRUS: VARIANTE D

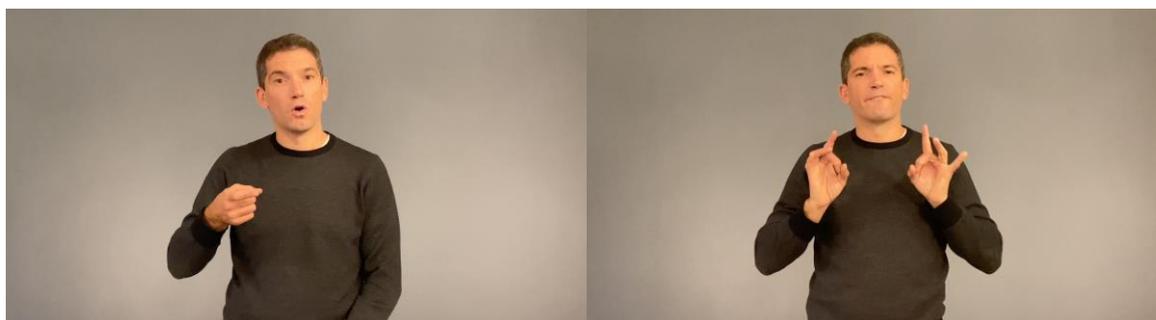


Fig. 5 CORONAVIRUS: VARIANTE E

Parallelamente, tra i sordi di varie nazioni che sui *social network* postano continui aggiornamenti sull'emergenza sanitaria si diffonde un neologismo nel quale la mano sinistra è chiusa a pugno, rappresentando la morfologia rotondeggiante del virus. La mano destra, quella dominante, appoggiandosi sul pugno della mano sinistra compie un movimento di rotazione verso l'esterno mentre tutte le dita si aprono, distanziate tra loro (fig. 6).



Fig. 6 CORONAVIRUS: VARIANTE F

Viene così rievocato iconicamente lo strato esterno del virus, caratterizzato dalle punte (“*spikes*”) di glicoproteina S che, nel loro insieme, somigliano a una corona che circonda il virione. Il neologismo mostra come l’avanzamento delle conoscenze scientifiche rispetto alla struttura del coronavirus, rese accessibili anche dalle immagini microscopiche, permette alle persone sorde di identificarne le caratteristiche visive distintive e di individuare il miglior modo per rievocarle, in questo caso combinando la configurazione manuale associata alla rappresentazione di oggetti chiusi e tondi con la configurazione manuale associata alla rappresentazione di elementi di forma allungata collocati uno vicino all’altro, paralleli. In realtà, una prima versione del segno è attestata nella lingua dei segni giapponese (*Nibon Shuwa*, NS) dal 2017, con tutta probabilità comparsa in relazione a un tipo precedente di coronavirus (SARS o MERS)¹⁰. Il segno è del tutto simile, se si eccettua il fatto che la mano non dominante è caratterizzata dalla configurazione  e che, trattandosi di un segno composto, viene seguito da una seconda parte che rappresenta l’atto di VEDERE-UN-VIRUS-AL-MICROSCOPIO. Quindi, già prima del 2020 tale strategia rappresentativa era stata codificata nella NS, ma solo la pandemia originata dal COVID-19 ha innescato nella vita quotidiana una continua diffusione di nozioni di medicina, biologia e virologia che ha permesso al segno di essere riutilizzato nei media e nei social network e travalicare i confini della lingua di origine. Tra le persone sorde del mondo, infatti, il segno fa subito presa per la sua efficacia concettuale e nel mese di febbraio 2020 viene non solo utilizzato nei video in segni internazionali¹¹ con la mano non dominante che assume la configurazione , poi adottata dalla stessa NS¹² divenendo una variante più diffusa rispetto al segno originale del 2017, ma anche accettato come prestito in varie lingue dei segni.

Nella LIS il “nuovo” segno viene sottoposto a una rilevante alterazione: la configurazione adottata dalla mano dominante, anziché , diviene  (fig. 7) utilizzata in moltissimi segni associati ad entità molto diverse tra loro in cui è possibile ravvisare la struttura visiva profonda anzidetta (ad esempio, FILA-DI-PERSONE, [FILI-D’]ERBA, RIZZARE-IL-PELO, [SBARRE-DEL-]CANCELLO, COLOSSEO, ecc.).

¹⁰ <https://sityoukaku.pref.ehime.jp/news/?p=6910>; si vedano anche <https://www.newsigns.jp/vid2/1687.mp4> e il tweet del 30 gennaio 2020 <https://twitter.com/sgnIngjpn/status/1222829286916116480>

¹¹ Persone sorde di Paesi diversi, se non usano le rispettive lingue dei segni, tendono a comunicare tra loro in parte usando unità lessicali tratte, in modo variabile, dalle lingue dei segni più note e diffuse e in parte massimizzando l’uso delle unità di trasferimento.

¹² <https://www.nhk.or.jp/shuwa/>, quarto video nella pagina, in cui ci si riferisce al nuovo tipo di coronavirus



Fig. 7 CORONAVIRUS: VARIANTE G

L'utilizzo della configurazione , sebbene coerente con i segni già presenti nel lessico della LIS, non è comunque apparso pervasivo nella comunità segnante italiana. Di fatto, alcuni segnanti effettuano il segno CORONAVIRUS con la configurazione , altri con la configurazione : come se la variante internazionale, attiva da più tempo e con maggiore diffusione, rimanesse in qualche modo in competizione con la variante “mutata” messa in circolazione da alcuni membri della comunità nazionale. Questa scelta potrebbe essere anche dovuta a un fattore di economia linguistica, poiché la configurazione  è più semplice da eseguire.

Degno di nota è in ogni caso il fatto che il segno CORONAVIRUS deriva dalla combinazione di due unità di trasferimento (/ + ), che rappresentano la forma del virus da una prospettiva esterna, poi stabilizzatesi in un'unità lessicale. Risulta interessante confrontare tale forma “standardizzata” con una sua alterazione realizzata da Walter Di Marco in una performance in Visual Vernacular¹³: attraverso un trasferimento di persona, le “spikes” rappresentate dalla prima unità di trasferimento () si trovano poste attorno al volto del segnante che rappresenta il virus antropomorfizzato. Ovviamente, la caratterizzazione “scenica” di tale rappresentazione interiorizzata del virus risulta efficace per le narrazioni e per le forme artistiche, non per la comunicazione scientifica.

Paradossalmente, era proprio la stessa configurazione  a far risultare sotto un certo aspetto accettabile il segno composto CORONA+VIRUS nelle varianti citate nelle figure 2, 3 e 4, in cui però a portare totalmente fuori strada era il luogo dove veniva eseguita la prima parte del segno: le *spikes* sono infatti una caratteristica del virus stesso, non un elemento esterno ad esso, come nel fraintendimento originato da una ‘corona’ indossata sul capo del segnante. Questo aspetto è illuminante perché mostra le profonde

¹³ <https://www.youtube.com/watch?v=wMBhzVjfaDo>; il Visual Vernacular è un registro poetico che sfrutta al massimo le potenzialità espressive delle unità di trasferimento, bandendo l'uso delle unità lessicali, che sono molto diverse tra una lingua dei segni e l'altra.

differenze tra una traduzione letterale dall'italiano – apparentemente accettabile ma concettualmente fuorviante – e una traduzione che invece utilizza correttamente le strategie rappresentative normalmente osservate nella formazione dei segni LIS. Può capitare, come in questo caso, che la versione influenzata dalla lingua italiana, attraverso la quale l'informazione viene massicciamente veicolata nei mass media, entri provvisoriamente nell'uso fino a quando una traduzione più efficace in LIS progressivamente la sostituisca o almeno ne controbilanci la diffusione. Infatti, è possibile osservare delle resistenze residue, tali per cui i segnanti anziani, così come gli utenti meno attivi nei social network, continuano a usare il segno composto o il segno generico VIRUS accompagnato dalla dattilologia¹⁴ o dalla labializzazione. La spinta verso una maggiore diffusione e standardizzazione della variante concettualmente più efficace viene in ogni caso operata dal suo utilizzo in video istituzionali, come quelli inseriti su Youtube dall'Ente Nazionale Sordi (ENS)¹⁵ e le traduzioni con interprete LIS dei comunicati del Governo e della Protezione Civile, nonché dei telegiornali.

Un altro aspetto degno di nota del segno CORONAVIRUS è il movimento della mano dominante. Così come per gli altri parametri che compongono un segno, ci sono dei movimenti che gli utenti di una lingua dei segni confrontano sistematicamente con altre voci lessicali che li utilizzano, nella forma citazionale o nella forma flessa. I principi di composizione di un nuovo segno sono massimamente efficaci quanto più tengono conto delle regolarità già osservate nella lingua. Nell'uso effettivo della comunità, tuttavia, in modo simile a quanto abbiamo osservato per la configurazione manuale, si assiste a variazioni anche nel modo in cui i vari segnanti muovono la mano dominante: quasi tutti la muovono verso l'esterno, ma alcuni in orizzontale, come nel segno internazionalmente diffuso, altri in verticale, altri in diagonale. Raro, ma comunque attestato, è anche il movimento all'indietro. Nel processo di standardizzazione del segno, il movimento appare dunque un parametro ancora variabile in alcune delle sue dimensioni. Non va comunque ignorato il fatto che, come per molti altri segni, in una frase il segno che precede o che segue possono alterare fonologicamente aspetti superficiali del segno oggetto di analisi; cambiamenti minimali del movimento (come quelli sull'asse diagonale) potrebbero quindi essere dovuti anche a questo fattore,

¹⁴ Degno di nota è il fatto che, fino all'arrivo del nuovo segno, l'affiancamento della dattilologia al segno locale VIRUS era la strategia più utilizzata, piuttosto che un segno composto, nelle lingue dei segni utilizzate in territori dove la traduzione della parola in lingua vocale era meno trasparente (ad esempio, in inglese la 'corona' come oggetto è 'crown', e questo offre agli utenti della lingua la possibilità di separare, a livello di forma del significante, il significato concreto da quello astratto attivo in 'coronavirus').

¹⁵ La prima comparsa del segno risale a un video del 25 febbraio 2020, <https://ens.it/coronavirus/8999-dieci-comportamenti-da-seguire-in-lis>, per poi attestarsi in tutte le comunicazioni successive (si veda l'area <https://ens.it/coronavirus>).

oppure all'esigenza di una maggiore comodità articolatoria. Un ultimo aspetto da considerare è il fatto che la maggioranza dei segnanti usa solamente il segno CORONAVIRUS per riferirsi al 'coronavirus', ma alcuni sordi lo fanno seguire dal segno generico VIRUS, come se il primo segno servisse puramente a specificare un virus 'a corona'. Questo meccanismo è evidente anche se si analizza il labiale che talvolta accompagna il segno: nel primo caso è coestensivo al segno CORONAVIRUS, nel secondo caso una parte del labiale ('corona') accompagna il primo segno e l'altra ('virus') il secondo della sequenza.

Inoltre, la riflessione linguistica innescata dalla massiccia circolazione di informazioni nel periodo della pandemia ha riguardato anche il segno generico VIRUS. Prima del 2020, se ne attestavano almeno due varianti, quella attualmente più diffusa (fig. 8), che è molto simile al segno VELENO(SO), e un altro segno (fig. 9) che può assumere almeno altri due significati, ossia BATTERIO e TUMORE. L'espressione facciale del segnante e spesso la componente orale sono cruciali per distinguere tra questi possibili significati.



Fig. 8 VIRUS: VARIANTE A



Fig. 9 VIRUS: VARIANTE B

Tuttavia, per esprimere specificatamente il concetto 'virus', prima che le comunicazioni istituzionali sull'emergenza sanitaria propendessero per la prima variante, alcune, come la comunicazione del 25 febbraio 2020 prima citata in nota 15, hanno mostrato un uso della seconda. Nella pagina Facebook

“lessici e termini specifici LIS”¹⁶, frequentata da persone sorde e udenti che utilizzano quotidianamente la LIS e condividono riflessioni su specifici segni o sulle traduzioni in LIS di termini usati nella lingua italiana, la coesistenza delle due varianti nella comunità sorda italiana è stato uno degli oggetti di discussione. La maggiore consapevolezza rispetto alla differenza, in biologia, tra virus e batteri ha messo in crisi l’interscambiabilità, nell’uso, delle due varianti originali, oltre a mettere in luce l’esistenza di ulteriori varianti meno diffuse. I sordi più attivi nella discussione risultano abbastanza convinti sull’opzione di utilizzare la seconda variante per ‘batterio’, la cui forma generica è compatibile con la configurazione  utilizzata. Su VIRUS, invece, sono state avanzate delle proposte, derivate da altre lingue dei segni, per un nuovo segno che rappresenta l’agganciamento di un’entità esterna a una cellula prima della replicazione virale (fig. 10 e fig. 11):



Fig. 10 VIRUS: PROPOSTA LESSICALE A



Fig. 11 VIRUS: PROPOSTA LESSICALE B

Tuttavia, al momento attuale sembra improbabile che tali proposte possano entrare nell’uso come unità lessicali, piuttosto che rimanere unità di trasferimento adatte a una descrizione “visiva” del funzionamento

¹⁶ <https://www.facebook.com/groups/138442247573929/>

di un virus. Questo perché, a differenza del segno CORONAVIRUS, che ha riempito un vuoto lessicale e concettuale specifico indispensabile a una comunicazione efficace nella situazione di emergenza, le due varianti già esistenti per il segno VIRUS, seppur equivoche rispetto alle traduzioni possibili, a causa della loro diffusione determinano una resistenza abbastanza forte al cambiamento.

IV.2. QUARANTENA IN LIS

Invece, più complessa si è rivelata la traduzione in LIS del concetto di ‘quarantena’. Nella lingua italiana si trova traccia di questo termine, di derivazione veneziana, già nel 1400: in relazione ai quaranta giorni di isolamento cui erano costrette le navi sospettate di trasportare persone o animali contagiosi. Nei secoli successivi, la parola si è molto diffusa per la sua caratterizzazione eminentemente numerologica, anche in relazione alla simbologia mutuata dalla tradizione biblica (ad esempio, il diluvio universale durò 40 giorni, l’esodo degli ebrei 40 anni, il ritiro di Gesù nel deserto 40 giorni), ma con il tempo ha assunto un significato generico di isolamento precauzionale di durata variabile. La maggiore frequenza d’uso di tale termine nelle disposizioni, nei decreti legge e negli avvisi che si sono succeduti nei primi mesi del 2020, nonché la loro rilevanza rispetto ai corretti comportamenti da seguire da parte della popolazione, ha fatto sì che le persone sorde e gli interpreti avvertissero l’esigenza di un termine specifico di significato equivalente nella LIS. Fino a quel momento erano stati utilizzati altri segni o parafrasi per esprimere lo stesso concetto, strategia tuttora funzionale per gran parte dei membri della comunità sorda. In un Vlog interamente in LIS curato da Giuseppe Nazzareno¹⁷ sono disponibili moltissime interviste con sordi segnanti di varie età, provenienti da città italiane diverse, che raccontano i loro vissuti nel periodo di emergenza sanitaria. Le interviste sono state raccolte in un arco di tempo che va dal 28 aprile al 1 giugno 2020 e offrono un quadro molto interessante non solo rispetto all’uso del segno CORONAVIRUS, ma anche all’espressione del concetto di ‘quarantena’. Molti sordi usano i segni già esistenti CONTENERE (fig. 12) COSTRINGERE (fig. 13) o, più spesso, BLOCCARE (fig. 14), specificando che la costrizione riguarda il rimanere in un determinato luogo o nelle proprie abitazioni, per un arco di tempo determinato volta per volta dalla situazione specifica.

¹⁷ <https://vlog33.it/>



Fig. 12 CONTENERE



Fig. 13 COSTRINGERE



Fig. 14 BLOCCARE

Per tutte e tre le unità lessicali, flessioni connesse a cambiamenti di movimento, orientamento e luogo del segno consentono di riferirsi, volta per volta, a una zona geografica, a se stessi, a una terza persona o a un gruppo di persone menzionate nel discorso. In molti casi, BLOCCARE viene accompagnato dalla labializzazione 'quarantena'. Altri segnanti, invece, hanno proposto o utilizzato nuove forme, che permettono di evitare il ricorso a una parafrasi. Tra le varianti emerse, distribuite in modo disomogeneo nella comunità sorda, come è possibile constatare dal loro uso spontaneo nelle video-interviste suddette,

nessuna è divenuta prevalente. La questione è stata posta direttamente in un post Facebook, seguito dai relativi commenti, pubblicato il 3 marzo da Gerardo Florini¹⁸; il 27 marzo è stato aperto un argomento di discussione specifico nella pagina Facebook “lessici e termini specifici LIS”, dove ciascuna variante viene analizzata da un punto di vista metalinguistico, rispetto alla motivazione nella scelta dei parametri e all’efficacia concettuale del segno. La prima consiste in un’unità lessicale analoga al segno QUARANTA (fig. 15), che ripercorre parte dell’etimologia del termine in italiano.



Fig. 15 QUARANTENA: VARIANTE A

Un secondo segno invece è caratterizzato dalle mani a configurazione , che si piegano  mentre delineano uno spazio chiuso, e si aggiungerebbe come nuova accezione ad un segno già polisemico che in diversi discorsi può significare PACCO, SCATOLA o CAMERA, ed è usato anche come componente parziale di segni composti, come in CAMERA-DA-LETTO (fig. 16).



Fig. 16 QUARANTENA: VARIANTE B

Sebbene entrate nell’uso, in accompagnamento alla labializzazione con funzione disambiguante, tali varianti non sono risultate così efficaci da giustificare un’estensione definitiva del significato di segni già

¹⁸ <https://www.facebook.com/gerardo.flo.7/videos/10158531024812176>

esistenti nel lessico. Altri segnanti hanno proposto di usare i segni **CONTENERE** o **BLOCCARE** dirigendoli verso la mano non dominante che assume la configurazione  (che può essere utilizzata per rappresentare una persona; si vedano come esempio le figure 17 e 18) o la configurazione  (che può riferirsi a una persona considerata isolatamente).



Fig. 17 QUARANTENA: VARIANTE C



Fig. 18 QUARANTENA: VARIANTE D

La posizione della mano non dominante e il movimento della mano dominante cambiano a seconda che l'azione sia diretta verso se stessi o verso terzi. Nel caso in cui invece il blocco o il contenimento siano diretti verso un gruppo di persone o una località, la mano non dominante assume la stessa configurazione di quella dominante ed entrambe si muovono verso la parte dello spazio davanti al segnante associata al referente. In questo caso si osserva una tendenza a “restringere” la parafrasi di cui abbiamo parlato prima in un'unità lessicale, più veloce nell'esecuzione. Quest'ultima, però, non riesce ad assumere interamente le sfumature semantiche associate al concetto 'quarantena', risultando piuttosto un'estensione semantica dei segni **CONTENERE** o **BLOCCARE**. Degno di nota è il fatto che le configurazioni  o  alcune volte vengono usate anche da sole, ad esempio allontanandole dalla parte di spazio segnico relativa al gruppo di maggioranza (figure 19 e 20); o, ancora, associate alla configurazione  assunta dalla mano non dominante

per rappresentare un'abitazione, per evidenziare che la persona non deve muoversi da quello spazio (figura 21). Una ulteriore configurazione, , associata ad un movimento di allontanamento (figura 22), può esprimere il concetto di isolamento in modo generico (quindi non riferito a una sola persona).



Fig. 19 ISOLAMENTO – 



Fig. 20 ISOLAMENTO – 

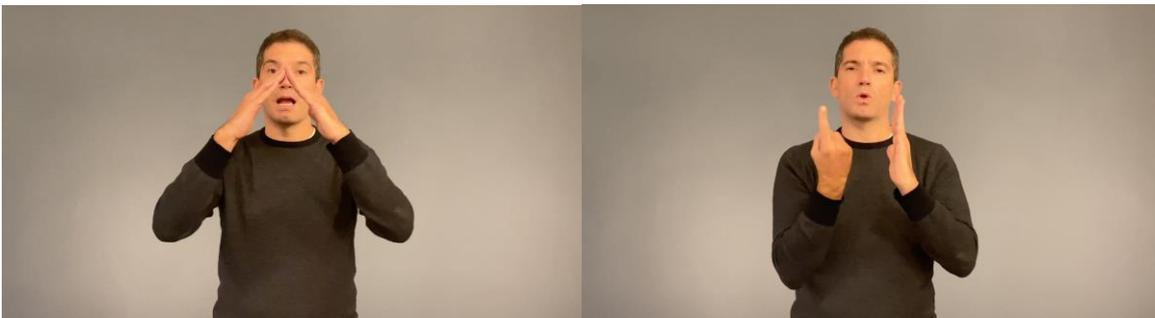


Fig. 21 ISOLAMENTO DOMICILIARE



Fig. 22 ISOLAMENTO – 

Un'altra proposta lessicale invece sfrutta le possibilità rappresentative della configurazione  così come viene usualmente utilizzata nei segni [SBARRE-DELLA-]GABBIA o [SBARRE-DEL-]RECINTO combinandole

con l'evocazione del numero 40 associato al significato originale del termine italiano. Le due mani che assumono questa configurazione si muovono simmetricamente delineando lo spazio chiuso davanti al segnante dove si intende "confinata" la persona o il gruppo soggetto a quarantena (fig. 23), mentre si chiudono verso il segnante stesso quando è egli stesso ad essere sottoposto a quarantena (fig. 24). Nel primo caso, alcuni segnanti hanno segnalato la potenziale equivocità col segno RECINTO.



Fig. 23 QUARANTENA – VARIANTE E



Fig. 24 QUARANTENA – VARIANTE F

Nel gruppo di discussione Facebook "lessici e termini specifici LIS" sono stati suggeriti ulteriori segni, che però non sono andati oltre la proposta individuale per entrare nell'uso della comunità segnante, cosa che invece è avvenuta con le varianti sopra citate, sebbene si siano distribuite in modo discontinuo. Le comunicazioni di natura maggiormente istituzionale riflettono questo andamento. Nel video in LIS dell'associazione "Comunico", realizzato in collaborazione con il comune di Livorno, pubblicato il 10 marzo,¹⁹ che offre indicazioni sui comportamenti da seguire in relazione all'emergenza sanitaria, compare una combinazione dei segni QUARANTA e BLOCCARE con la labializzazione coestensiva 'quarantena'.

¹⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=DL844cshgu8>

Invece, in un comunicato ENS del 18 marzo riguardante il nuovo modello di autocertificazione²⁰, viene prima effettuata la dattilologia estesa della parola, poi seguita dalla ripetizione della prima lettera 'Q' (👉) e da un'indicazione nello spazio esterno, accompagnate dalla labializzazione 'quarantena'. Questa premessa ha la funzione di evidenziare la parola italiana contenuta nel modulo di autocertificazione, che potrebbe non essere familiare. Segue poi la sua espressione in LIS attraverso l'utilizzo della configurazione 🤞 che si muove in modo circolare mentre la mano non dominante (👈) contiene lo spazio di tale movimento. Il concetto di "isolamento" viene poi esplicitato da una definizione più articolata: per curarsi si è tenuti a rimanere a casa per una durata di tempo determinata e non si può uscire. Più avanti nel video, per riferirsi allo stesso concetto rimarcando il collegamento con la parola, viene nuovamente utilizzata la configurazione 🤞 accompagnata dalla labializzazione. Dopo un mese, il 17 aprile, in un nuovo comunicato ENS²¹, viene nuovamente utilizzata la configurazione manuale 🤞 con movimento circoscritto nello spazio delimitato dalla mano non dominante, seguita però dalla variante in cui le due mani a configurazione 🤞 si muovono racchiudendo uno spazio circolare, accompagnata dal segno FERMARE e dalla durata (14 giorni). Tale unità lessicale sembra divenire progressivamente meno dipendente da una definizione estesa con il passare delle settimane; questo processo semantico di decontestualizzazione è attestato da un video-comunicato pubblicato due mesi dopo dall'ENS Lazio²².

IV.3. POSITIVITÀ IN LIS

Un ulteriore oggetto di dibattito, nel periodo dell'emergenza sanitaria, ha riguardato il segno POSITIVO (fig. 25).



²⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=sD1rtehExlY>

²¹ <https://www.youtube.com/watch?v=gToinKoT4Rk>

²² <https://www.youtube.com/watch?v=ZvGUg8xg4pM>

Fig. 25 POSITIVO

Senza essere apparentemente a conoscenza l'uno dell'intervento dell'altro, due membri molto attivi nella comunità sorda, Rosella Ottolini prima, con un post su Facebook pubblicato il 28 febbraio²³, e Giuseppe Nazzareno poi, con un video su Youtube pubblicato il 10 marzo²⁴, ne hanno problematizzato l'utilizzo da parte degli interpreti nelle traduzioni in LIS dei comunicati diramati dalla Protezione Civile e di alcuni sordi nei post sui *social network* rispetto agli esiti dei contagi. Nella lingua italiana, diversi sono i contesti d'uso del termine e i significati che esso assume, fino a ricoprire, nel linguaggio scientifico, anche il risultato di analisi di laboratorio o di esami clinici rispetto alla presenza di una patologia. L'opposizione semantica tra il risultato "positivo" del test e la sua auspicabilità genera un effetto apparentemente contraddittorio che interferisce sulla comprensibilità del messaggio. Il primo aspetto della dissonanza è certamente di natura emotiva: poiché siamo abituati a usare il termine rispetto a stati di cose che hanno sortito l'effetto voluto o desiderato, o che hanno ingenerato vissuti piacevoli. Ottolini si chiede quindi se, piuttosto che assumere passivamente che in LIS il segno debba assumere lo stesso ventaglio di connotazioni che ha in italiano, non sia il caso di riflettere sull'uso di un altro segno che sia più adatto a esprimere un responso clinico sfavorevole. Del resto, nei numerosissimi commenti al suo post, alcuni sordi notano come tale problema "traduttivo" si fosse posto molto prima del COVID-19. Ad esempio, una persona sorda racconta di come, molti anni prima, all'inizio dell'epidemia di HIV, leggendo le proprie analisi aveva erroneamente pensato di essere sieropositiva e di come la convenzione vigente in ambito sanitario rispetto alla "negatività" di un test rischiasse di essere disastrosa in un contesto in cui il tabù sociale, e la mancanza di informazioni accessibili nella propria lingua naturale, non agevolava la diffusione di informazioni che permettessero una corretta comprensione degli avvenimenti. Fattori socioculturali, quindi, possono determinare anche una dissonanza di tipo cognitivo. Nazzareno, nel suo post, spiega come tra l'altro in LIS ci siano già alcuni contesti traduttivi che portano a una spontanea dispreferenza dell'utilizzo del segno POSITIVO. Per un alcoltest con la "prova del palloncino", ad esempio, il segnante potrebbe mostrare "visivamente" il tasso alcolemico: se è abbondantemente fuori dalla norma o così basso da risultare insignificante, e, in ultima analisi, affermerà se la persona è ubriaca o no. Per un test tossicologico, più probabilmente segnerà direttamente se il test indica che la persona ha assunto una certa sostanza o no. Per un test di gravidanza, se la donna è, semplicemente, incinta o no. Proprio la "positività" al/del test di gravidanza argomenta a favore della potenziale dissonanza emotiva innescata dal termine, relativa alle aspettative di chi lo esegue. In realtà, alcuni sordi, in altri commenti, hanno indicato che

²³ <https://www.facebook.com/rosella.ottolini/videos/10222286641378711/>

²⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=fkbQyzeb2ao>

proprio quest'ultimo caso è rivelatore di un accettabile utilizzo del segno POSITIVO nella LIS per indicare il semplice risultato del test, che del resto non è un indicatore infallibile di uno stato di gravidanza: è l'espressione facciale di chi segna a esprimere l'informazione cruciale rispetto all'atteggiamento emotivo e/o cognitivo che ha, o potrebbe avere secondo la valutazione del segnante, la persona che si sottopone al test. Per patologie come l'HIV o, appunto, il COVID, è un risultato senz'altro estremamente spiacevole: quindi l'espressione facciale sarà connotata negativamente, in contrasto con quanto espresso manualmente. La distinzione tra i due livelli semiotici, comunque, non ha risolto del tutto la discussione apertasi nei commenti: per molti sordi è comunque più naturale segnare, a scanso di equivoci, che dal risultato del test si evince che, con una ragionevole probabilità, la persona "ha" o "non ha", ad esempio, il COVID: ossia, in LIS, che (IO/TU/LUI) (CORONA)VIRUS DENTRO (nel corpo) C'È (fig. 26).

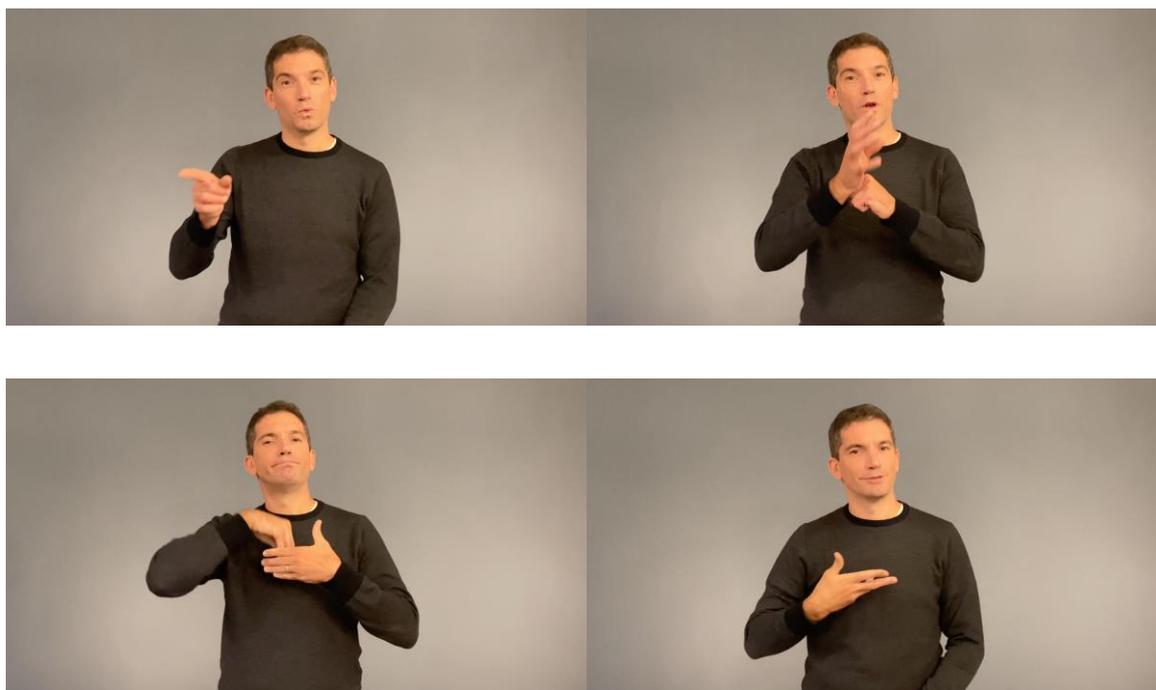


Fig. 26 «LUI HA IL CORONAVIRUS»

O, ancora, si può segnare che la persona è stata contagiata. In realtà, abbiamo due realizzazioni molto differenti del segno CONTAGIO, a seconda che ci si riferisca alla propagazione del virus (fig. 27) oppure l'esser contagiati (fig. 28 e fig. 29).



Fig. 27 CONTAGIO (DIFFUSIONE DEL VIRUS)



Fig. 28 ESSER CONTAGIATI (IN PRIMA PERSONA)



Fig. 29 ESSER CONTAGIATI (TERZA PERSONA)

Una sequenza di commenti al post originale di Ottolini ha portato semmai a prendere maggiore consapevolezza sull'uso corretto delle strategie traduttive. Una persona sorda, ad esempio, argomenta che, a livello concettuale, in LIS, appare fuor di senso l'utilizzo dell'unità lessicale MANGIARE in relazione agli scacchi; esiste infatti un segno specifico per quel contesto. Quindi, a seconda dei diversi significati che una stessa parola in italiano assume, occorre scegliere il segno o la traduzione più adatta; nel caso delle malattie, risulta più efficace il segno C'È. Altri sordi ancora osservano che non si può, però, sostituire

RISULTATO POSITIVO a RISULTATO C'È (il che significa semplicemente che il risultato è disponibile), e, a rigor di logica, neanche che la persona è stata contagiata, o che non è più portatrice del virus, perché occorre tenere distinti il livello diagnostico – basato su indicatori – e il livello clinico. Per questo motivo, una parte dei commenti rimane orientata a mantenere l'utilizzo del segno POSITIVO, ammettendo la possibilità che il linguaggio tecnico di derivazione scientifica-medica possa includere diverse connotazioni di termini già esistenti nella lingua. La lingua funziona sempre in un determinato contesto sociale, a seconda del quale le parole o i segni possono riflettere considerevoli cambiamenti semantici. L'osservazione di tale contesto e del co-testo possono contribuire a risolvere potenziali ambiguità originate dalla polisemia. Un progressivo aumento di complessità delle strutture sintattiche di tipo sequenziale appare giustificato quanto più l'atto locutorio è de-contestualizzato. Nel caso della LIS, tuttavia, emerge una questione ulteriore, che nel caso specifico dei segni qui analizzati muove dalla consapevolezza che l'espressione facciale non “accompagna” il segno, ma ne è parte integrante.

V. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La questione della variazione nella LIS è stata spesso dibattuta nella comunità sorda; come esempio recente si vedano i video pubblicati su Youtube nel mese di aprile 2020 da cinque persone sorde che da anni lavorano come docenti e/o come ricercatori: Maria Beatrice D'Aversa, Romilda Danesi, Alessio Di Renzo e Michele Castiglione.²⁵ Oggi non si ritiene più la LIS un sistema linguistico monolitico ma si considera la sua variabilità, osservandone le diverse realizzazioni a seconda del contesto (*diafasia*), delle caratteristiche intrinseche dell'interlocutore²⁶ (*diastria*), della collocazione geografica (*diatopia*). Si pone anche molta più attenzione ai mutamenti che sono occorsi e occorrono continuamente nel corso del tempo (*diacronia*) (per maggiori dettagli e riferimenti si veda il capitolo 5 di Volterra *et al.* 2019).

Da quanto abbiamo potuto osservare nel presente articolo, contrariamente a quanto qualcuno può pensare, i segni non vengono creati o inventati *ex novo* da qualche autorità o istituzione e imposti nell'uso. Il processo di emersione di nuove unità lessicali viene promosso da alcuni utenti della lingua; queste ultime si diffondono e infine si stabilizzano nell'uso solo se molti altri membri ne riconoscono l'efficacia. In un determinato momento storico, i segnanti possono elaborare varie “proposte” per nuove unità lessicali.

²⁵ Si vedano i link: <https://www.youtube.com/watch?v=yHWwTbc9-g> ;
<https://www.youtube.com/watch?v=zVkv0fz1NqQ> ; https://www.youtube.com/watch?528&v=IQTT6N6_OCY ;
<https://www.youtube.com/watch?v=uSPQ8g184Qk> ; <https://www.youtube.com/watch?415&v=y-iIwpUCCo> ;
<https://www.youtube.com/watch?v=gMF9XRP1DEY>

²⁶ giovane/anziano, abitante di una città/di una campagna, istruito/non istruito, professione svolta, ecc.

Quelle non coerenti con le sistematicità già osservate nella lingua, inefficaci o poco “economiche”, non riescono a superare la “soglia di sbarramento” che permetterebbe loro di diffondersi, mentre proposte in grado di garantire una rappresentazione migliore del concetto hanno più opportunità di essere accettate. In altri casi ancora, diverse unità lessicali possono rappresentare aspetti diversi di uno stesso concetto oppure rispondere in modo diverso ad esigenze degli utenti della lingua (ad esempio, una maggiore comodità articolatoria, oppure una maggiore diffusione nel gergo giovanile piuttosto che tra i segnanti anziani). In tal caso si distribuiscono in modo differenziato tra i membri della comunità, e divengono varianti compresenti a livello sincronico. Tra questi cambiamenti vanno ricordati anche i fenomeni di prestito da altre lingue dei segni, e le alterazioni a cui i segni possono essere soggetti nel passaggio tra lingue e culture diverse. Fenomeni analoghi, sotto alcuni aspetti, a quelli osservati nelle lingue vocali, dove moltissimi termini utilizzati in questo periodo sono stati presi in prestito da altre lingue (Marazzini 2020a, 2020b; Tomasin 2020).

L'emergenza sanitaria COVID-19 ci ha permesso di osservare come il progressivo processo di standardizzazione avvenga non solo tramite i notiziari televisivi in LIS e i programmi di videocomunicazione ma anche e soprattutto attraverso i *social network* che contribuiscono a creare un contesto virtuale di condivisione, ampliando così le possibilità di incontro e di scambio fra i membri della comunità e una vera e propria riflessione metalinguistica attraverso gruppi di discussione. Tale riflessione può riguardare anche la connotazione che uno stesso segno assume in contesti diversi, o le variazioni di significato che sono apportate dalle varie componenti corporee. Per la LIS molto complessa appare, comunque, la questione di norma, o, in altra prospettiva, di “accettabilità” del segno: da una parte la lingua è resa dinamica dalla comunità che la usa, dall'altra gli utenti attingono dalla lingua elementi sedimentati nel corso del tempo, che con le loro caratteristiche e le loro regolarità garantiscono la possibilità di comprendersi. Sarà importante nel futuro esaminare anche nelle lingue dei segni la differenza che esiste tra regola e regolarità, già affrontata nel caso delle lingue parlate e scritte, anche tenendo conto che le lingue dei segni sono lingue fondamentalmente “orali” (Ciliberti 2015; Voghera 2017).

La comunità sorda è però estremamente variegata; a causa delle differenti condizioni di accesso, non tutti i segnanti riescono a sviluppare una piena conoscenza delle risorse offerte dalla lingua. In tal caso, può succedere che gli utenti non concordino su alcune forme in uso, o che si aprano dibattiti su scelte lessicali e/o sintattiche considerate troppo vicine alla lingua vocale: in entrambi i casi emerge maggiore consapevolezza rispetto al fatto che la lingua dei segni utilizza strategie simboliche e rappresentative peculiari. D'altra parte, non tutte le scelte apparentemente devianti vengono necessariamente stigmatizzate:

spesso possono consistere in produzioni creative coerenti con il sistema e, in quanto tali, possono essere legittimate dalla comunità entrando a far parte della lingua in uso (Fontana & Volterra 2020).

In uno dei tanti articoli legati a questo periodo di emergenza, Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, ha scritto: “si pensi a una verità ineliminabile: ogni evento umano ha riflessi che toccano la lingua, perché attraverso la lingua gli uomini prendono coscienza dei fatti, li soppesano, li giudicano, ne traggono conseguenze. Le tracce dei fatti restano sempre appiccicate alle parole” (Marazzini 2020a). Nel caso della LIS, questa affermazione acquisisce una connotazione particolare, poiché, come abbiamo visto, i segni utilizzati in questi ultimi mesi hanno influenzato il nostro modo di percepire la realtà, mettendo a fuoco alcuni aspetti che, senza di essi, sarebbero meno percepibili e permettendo di rappresentare in maniera vivida concetti e situazioni che sono entrati improvvisamente e dolorosamente a far parte della nostra vita.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è stato sostenuto da un finanziamento PRIN del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica Italiana (MIUR PRIN 20177894ZH).

BIBLIOGRAFIA

- AGAMBEN, G. (2020), *L'invenzione di un'epidemia*, <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-l-invenzione-di-un-epidemia>.
- ANTINORO PIZZUTO, E. (2009), *Meccanismi di coestione testuale e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) e altre lingue dei segni*, in *Alcuni capitoli della grammatica della LIS. Atti dell'incontro di studio «La grammatica della Lingua dei Segni Italiana»*, Eds. C. Bertone & A. Cardinaletti, Venezia, Cafoscarina, pp. 137-158.
- BORGHI, A. M., CAPIRCI, O., GIANFREDI, G. & VOLTERRA, V. (2014), *The body and the fading away of abstract concepts and words: A sign language analysis*, «Frontiers in Psychology», 5, 811, DOI: 10.3389/fpsyg.2014.00811.
- BRANNI, A. (2019), *Avere una lingua la presenza culturale dei sordi in Italia*, Dottorato di Ricerca in “Scienze Del Testo”, curriculum Studi Interculturali, XXXI ciclo, Università di Roma, Sapienza.
- BRUCALE, L. (2020), *Coronavirus, COVID, SARS e altre creature lessicali*, <https://www.linguisticamente.org/coronavirus-covid-sars-e-altre-creature-lessicali>.
- CILIBERTI, A. (2015), *La grammatica: modelli per l'insegnamento*, Roma, Carocci.
- CUXAC, C. (2000), *La Langue des Signes Française; les Voies de l'Iconicité*, «Faits de Langues», 15-16, Paris, Ophrys.
- CUXAC, C. & ANTINORO PIZZUTO, E. (2010), *Emergence, norme et variation dans les langues des signes: vers une redéfinition notionnelle*, «Langage et Société», 131, 37-53.

Gianfreda, G., Gulli, T., Lamano, L., Volterra, V. (2021). **Coronavirus, quarantena e positività nella lingua dei segni italiana (LIS). Ripensare i segni in occasione della pandemia.** *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, XXI, 1, pp. 61-82.

VERSIONE ORIGINARIAMENTE CONSEGNATA PER LA PUBBLICAZIONE

PREPRINT VERSION

-
- FALOPPA, F. (2020), *Tradurre per la vita. La cura delle parole*, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_3.html?fbclid=IwAR19.
- FONTANA, S. (2009), *Linguaggio e multimodalità. Gestualità e oralità nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni*, Pisa, Edizioni ETS.
- FONTANA, S. (2020), "Può vola coronavirus, trasparente come medusa". *Come la pandemia ha cambiato la percezione della lingua dei segni italiana LIS*, in M. Graziano (Ed. by), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del coronavirus*, Messina, CORISCO edizioni, pp. 67-74.
- FONTANA, S. & CUCCIO, V. (2013), *Metafora e metonimia tra linguistica cognitiva e teoria della pertinenza. Uno studio delle lingue dei segni primarie*, «Rivista di Psicolinguistica Applicata/Journal of Applied Psycholinguistics», XIII, 1, 83-112.
- FONTANA, S. & VOLTERRA, V. (2020), *Stabilità e instabilità della LIS. Alcune riflessioni tra norma e uso*, in F. Dovetto (Ed. by), *I sistemi instabili*, Roma, Aracne editrice, pp. 97-118.
- FONTANA, S. & ZUCALÀ, A. (2012), *Dalla lingua dei sordi alla lingua dei segni. Come cambia la comunità*, in *Segnare, parlare, intendersi: modalità e forme*, Eds. S. Fontana & E. Mignosi, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, pp. 31-50.
- GRANDI, N. & PIOVAN, A. (2020), *I pericoli dell'infodemia. La comunicazione ai tempi del coronavirus*, «MicroMega online», <http://temi.repubblica.it/micromega-online/i-pericoli-dell%e2%80%99infodemia-la-comunicazione-ai-tempi-del-coronavirus/>.
- GULLI, T. & VOLTERRA, V. (2020), *La comunità sorda segnante italiana all'epoca del coronavirus: lingua dei segni e accessibilità*, «MicroMega online», <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-comunita-sorda-segnante-italiana-all-epoca-del-coronavirus-lingua-dei-segni-e-accessibilita/>.
- JOHNSTON, T. & SCHEMBRI, A. (2013), *Corpus analysis of sign languages*, in C. A. Chappelle (Ed. by), *The Encyclopedia of applied linguistics*, United Kingdom, Blackwell Publishing, pp. 1-7.
- LONGO, A. R. (2020), *La lingua della pandemia: come il coronavirus ha cambiato il nostro modo di parlare*, <https://www.wired.it/play/cultura/2020/05/02/coronavirus-cambiamenti-lingua-pandemia/>.
- MARAZZINI, C. (2020A), *In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895>.
- MARAZZINI, C. (2020B), *In margine a un'epidemia: risvolti linguistici di un virus – II puntata*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus-ii-puntata/7914>.
- MARZIALE, B. & VOLTERRA, V. (2016), a cura di, *Lingua dei segni, società, diritti*, Roma, Carocci.
- ROCCAFORTE, M. (2018), *Le componenti orali della lingua dei segni italiana. Analisi linguistica, indagini sperimentali e implicazioni glottodidattiche*, Roma, Sapienza Università Editrice.
- RUSSO, T. (2004A), *La mappa poggiata sull'isola. Iconicità e metafora nelle lingue dei segni e nelle lingue vocali*, Rende, Centro Editoriale e Librario Università della Calabria.
- RUSSO, T. (2004B), *Iconicity and productivity in sign language discourse: An analysis of three LIS discourse registers*, «Sign Language Studies», 4 (2), 164-197.
- RUSSO, T. (2005), *A crosslinguistic, cross-cultural analysis of metaphors in two Italian Sign Language (LIS) registers*, «Sign Language Studies», 5 (3), 333-359.
- RUSSO CARDONA, T. & VOLTERRA, V. (2007), *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*, Roma, Carocci.
- TOMASIN, L. (2020), *Una quarantena può durare anche "solo" quattordici giorni*, <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/una-quarantena-pu%C3%B2-durare-anche-solo-quattordici-giorni/1745>.

Gianfreda, G., Gulli, T., Lamano, L., Volterra, V. (2021). **Coronavirus, quarantena e positività nella lingua dei segni italiana (LIS). Ripensare i segni in occasione della pandemia.** *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, XXI, 1, pp. 61-82.

VERSIONE ORIGINARIAMENTE CONSEGNATA PER LA PUBBLICAZIONE

PREPRINT VERSION

TOMASUOLO, E., GULLI, T., VOLTERRA, V. & FONTANA, S. (2021), *The Italian Deaf Community at the Time of Coronavirus*, «Frontiers in Sociology», 5:612559, doi: 10.3389/fsoc.2020.612559.

TOMASUOLO, E. & VOLTERRA, V. (2020), *Bambini e adolescenti sordi segnanti al tempo del Coronavirus. La comunicazione al centro della relazione*, «Psicologia Clinica dello Sviluppo», 24 (2), 201-204.

VOGHERA, M. (2017), *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*, Roma, Carocci.

VOLTERRA, V., ROCCAFORTE, M., DI RENZO, A. & FONTANA, S. (2019), *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, Bologna, Il Mulino.

ZUCCALÀ, A. (1997), a cura di, *Cultura del gesto e cultura della parola. Viaggio antropologico nel mondo dei sordi*, Roma, Meltemi.